



13-10-2019

SENSO E DIREZIONI DI SENSO

A NARNI LA 4^A EDIZIONE DEL FESTIVAL DI SOCIOLOGIA

PRESENTATA LA RICERCA NAZIONALE DEDICATA AL RAPPORTO FRA MEDIA E PERCEZIONE DEL FENOMENO
TERRORISMO

IL PROF. MARIO MORCELLINI, CONSIGLIERE ALLA COMUNICAZIONE DELL'UNIVERSITA' 'LA SAPIENZA' DI ROMA E
COMMISSARIO AGCOM: NO ALL' 'IPERTENSIONE COMUNICATIVA', NO ALLA 'SOCIETA' DELLA PAURA'

Ogni disciplina accademica ha bisogno di una dimensione pubblica, sebbene viva e progredisca anche nella sfera privata e interiore dei singoli individui. C'è una 'ritualità', mutuata da altre fonti, che impone la celebrazione periodica di eventi collettivi, durante i quali avvenga una 'restituzione' ad ampio spettro delle più recenti e importanti acquisizioni teoriche proprie di quella specifica branca del sapere, affinché si perpetui l'accrescimento di un patrimonio culturale da vivere e da condividere, nel dinamismo del confronto e dello scambio reciproco. E questo è tanto più vero per una disciplina come la Sociologia, il cui statuto epistemologico poggia tutto sulle interazioni tra gli individui, sul senso più profondo delle loro relazioni, sulle forme che assume la vita in comune, all'interno della storia e del suo divenire. C'è una dimensione ideale in cui si compie nel modo più efficace l'incontro fra la conoscenza e le comunità: i Festival.

Autentiche *agorà* in cui si realizza la 'festa' della socializzazione e della democratizzazione culturale, spazi di 'rottura' e di 'discontinuità' rispetto al paradigma di un sapere inteso come patrimonio esclusivo ed elitario, strumenti di aggregazione 'trasversale' e luoghi pubblici di condivisione, i Festival stanno vivendo in Italia e, ovunque nel mondo, una stagione fortunata e propizia.

A Narni, l'11 e il 12 ottobre si è svolto il Festival della Sociologia. Nato nell'ottobre del 2016 e giunto dunque alla sua quarta edizione, il Festival trova il suo spirito e il suo senso più profondo proprio nel legame con la città umbra. Tradizione, storia e identità si fondono a Narni nelle linee e nelle forme inconfondibili di un territorio disponibile da sempre all'ospitalità e alla condivisione, crocevia geografico e culturale di popoli e saperi, centro al tempo stesso locale e globale di conoscenze e di comunicazione, autentica *'polis'* e 'comunità accogliente' aperta alla riflessione e all'autoriflessione pubblica, perché forte di un rapporto virtuoso e solidamente strutturato con i propri cittadini.

'Bicipite' per sua stessa costituzione, il Festival della Sociologia di Narni (il programma completo al link <http://festivalsociologia.it/il-programma/>), organizzato con il supporto dell'A.I.S. (Associazione Italiana di Sociologia) è incentrato nella sua prima parte sulla memoria, sull'analisi e sull'approfondimento di un esponente illustre della disciplina, un 'classico' da riproporre all'attenzione collettiva come riferimento culturale e umano, in grado di informare e di orientare la vita sociale, soprattutto nelle sue più delicate fasi di transizione (quest'anno Luciano Gallino, sociologo di fama internazionale, esperto di mercato del lavoro, scomparso nel 2015). Nella seconda parte il Festival è dedicato invece al confronto su un tema specifico, non tanto e non solo da dipanare nella sua dimensione astratta e teorica, quanto piuttosto da offrire agli individui e alle comunità nelle sue potenzialità dinamiche e pragmatiche ('Senso e direzioni di Senso' il tema di questa edizione).

"Il Festival, che attesta la validità del paradigma sociologico 'il luogo fa legame' – ha affermato la Coordinatrice Prof.ssa Maria Caterina Federici, Docente di Sociologia all'Università degli Studi di Perugia – permette alla gente di incontrare ricercatori e studiosi di varie discipline in dialogo con le Scienze Sociali su un tema che muta di anno in anno. L'edizione 2019 ha come tema 'Senso e direzioni di senso', quanto mai pertinente a fronte dell'attuale 'sperdimento' della cultura contemporanea. La direzione di senso delle nostre comunità si è 'sparpagliata' – ha aggiunto – frammentata in una cultura frattale dell'essere insieme ... La sfida del momento è quella di trovare un nuovo SENSO, di progettare una nuova unione sociale che comprenda ricchezza e povertà, inclusione ed esclusione, semplicità e complessità, antico e contemporaneo, territori e socialità".

Moltissimi i temi affrontati a Narni: dalla rivoluzione digitale all'immigrazione, dalla condizione giovanile al 5G, dalle trasformazioni urbane alla sicurezza sul lavoro, dall'intelligenza artificiale alla felicità. E venerdì 11 ottobre, all'Auditorium San Domenico, sono stati presentati ufficialmente al pubblico i risultati della ricerca nazionale 'Mediaterrorismi. L'impatto della comunicazione e delle reti digitali sull'insicurezza percepita', condotta da sei Università italiane ('La Sapienza' e 'Link Campus University' di Roma, 'Milano Bicocca', 'Suor Orsola Benincasa' di Napoli, 'Unicampania Vanvitelli', Università di Perugia) e dedicata al tema degli effetti della comunicazione sulla percezione sociale della sicurezza. Relatori Mario Morcellini (Sapienza), Mihaela Gavrila (Sapienza), Donatella Pacelli (LUMSA), Marika Spalletta (Link University), Annamaria Rufino (Unicampania Vanvitelli), Antonello Petrillo (Suor Orsola Benincasa), Fabio Quassoli e Marcello Maneri (Milano Bicocca), Rolando Marini (Università Stranieri Perugia) e Uliano Conti (Università Perugia).

Il terrorismo è la ferita più profonda alla comunità sociale e politica e impone una liturgia, un 'rituale di riparazione' da parte del mondo istituzionale, – è stato osservato – ma le nuove modalità comunicative del sistema mediale, *in primis* quelle dei 'social' hanno radicalmente modificato la narrazione pubblica e le reazioni dei singoli. Quale il rapporto fra realtà e percezione della realtà? Quale lo scarto fra la produzione e la recezione delle informazioni? Fino a che punto il 'potere mediatico' condiziona la razionalità individuale e collettiva, attraverso la spettacolarizzazione, l'amplificazione e la ridondanza dei messaggi? In che

misura l'enfaticizzazione e l' 'ipertensione comunicativa' proprie dello storytelling relativo al fenomeno terrorismo ne favoriscono la diffusione e, addirittura, l'emulazione? In che modo contrastare il 'mediaterrorismo'?

"Si tratta di temi che necessiterebbero di una linguistica diversa e specifica da parte del sistema informativo italiano. – ha sottolineato il Prof. Morcellini, nel concludere i lavori del convegno – Le evidenze empiriche e i dati statistici inducono a ritenere che la paura diffusa nella società e la sua 'anima inquieta' siano effetto di una costruzione essenzialmente mediale, delle 'vitamine tossiche' che il sistema dell'informazione e della comunicazione distribuisce a piene mani nel cuore, nella testa e qualche volta anche nella pancia degli Italiani". "C'è una contiguità di ruolo e di postura sociale fra politica e informazione, – ha aggiunto – ma fra i risultati meno attesi c'è anche quello relativo all'evidenza di una sostanziale analogia di comportamento fra comunicazione 'mainstream' e social media". "In relazione al fenomeno terrorismo emerge – ha affermato il Prof. Morcellini – un' 'ipertensione comunicativa' tipica dello scenario italiano e non presente in altri contesti europei, che non può essere considerata un 'prodotto dello spirito', ma il frutto conseguente di una determinata politica di comunicazione". "Da questo momento in poi, – ha concluso – vi chiedo dunque di essere più attenti e vigili nei confronti di un sistema informativo che non sembra alleato del nostro benessere".

FEDERICA SBRANA